

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2018)
Heft: 71

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ciapa'n' Puck, d'hockey e d'altro; le avventure di un'allegria squadra amatoriale

Una realtà sicuramente originale nel variegato caleidoscopico dell'hockey minore ticinese, basata su una "filosofia" che mette, al centro del discorso, la promozione di questo veloce sport di squadra allargata a tutta la famiglia. L'intento, sin da subito, è stato infatti quello di creare un punto di contatto tra generazioni diverse che si incontrano e "si scontrano" sul ghiaccio, trasferendo le stesse passioni per questa disciplina scattante, gli stessi rituali, lo stesso linguaggio. Una realtà nata per mettere in condizione di giocare chiunque voleva (e vuole) imparare e divertirsi senza pensare al risultato, su misura per tutti, mamme, papà e bambini, bravi e meno bravi, giovani o in età "sportivamente troppo avanzata" per poter far parte di una squadra vera e propria. Si tratta dei Ciapa'n' Puck, compagine locarnese il cui nome è già, di per sé, un programma e che non troverete mai in nessuna lega minore. Nata ufficialmente nell'inverno del 2012 alla pista di ghiaccio dello Zardin, a Vergeletto, dopo alcuni anni di gestazione, su iniziativa spontanea di un gruppo di amici (molti dei quali risiedono nelle Terre di Pedemonte) accompagnati in alcuni casi dai propri figli, la piccola compagine ha suscitato, subito, grande entusiasmo tra i suoi componenti. Soprattutto gli adulti, che si sono rifugiati sul ghiaccio per divertirsi e ridere come bambini. Naturalmente l'avventura – alla cui riuscita ha contribuito l'ottima collaborazione con l'Hc Valle Onsernone – è stata, da sempre, ricca di scene spassose. Pochi giocatori avevano dimestichezza con la disciplina. Già la vestizione, alquanto laboriosa, era tutta folklore. Oggi ancora, a distanza di diversi anni, si cade, ci si rialza, si cade nuovamente, si insegue disperatamente un disco per poi fare i conti con la realtà. In barba al nome "Ciapa'n' puck", che in dialetto sta per "prenderne pochi" (inteso come gol), il destino della squadra cambia quando i suoi responsabili decidono che è tempo di incrociare pattini e bastoni con altre realtà più quotate (squadre inizialmente non facili da reperire, visto il gap). Le sconfitte inanellate nelle varie piste (Faido, Prato Sornico, Sonogno, Bellinzona, Ascona, Vergeletto, come pure oltre Gottardo) nei primi anni non si contano. Figure barbinate? Poco importa, a tutti va già bene partecipare e le risate prima e soprattutto dopo le partite, all'interno



Torneo Herisau

degli spogliatoi, cancellano i pesanti punteggi. Sono comunque momenti di crescita, soprattutto per i bambini. Lasciano l'amaro in bocca (quando poi sono vere batoste...) ma bisogna imparare a viverle e accettarle, perché la vita non è fatta di sole vittorie.

Proprio l'etichetta di squadra più perdente dell'hockey svizzero non gliela toglie nessuno (e convince addirittura il Blick, Teleticino e diverse riviste a dedicare a questa insolita realtà un servizio). Per anni i Ciapa'n' Puck si spacciano "sulla via del miglioramento", complici delle giornate di buona. Nelle prime stagioni è più che altro esclusivamente entusiasmo verbale. L'arrivo di un allenatore votato alla sofferenza serve a mettere un po' di ordine sul ghiaccio, la squadretta di incapaci acquista qualche elemento di peso e, mese dopo mese, la scarsità del collettivo lascia il posto a un barlume di hockey. Disciplinare questa eterogenea brigata non è cosa semplice. Più difficile ancora definire quanto un giocatore sia utile alla squadra rispetto a quanto la squadra sia utile al giocatore; spesso è un discorso di simbiosi, un *do ut des*. Fatto sta che, crescendo, i piccoli disattenti vanno, velocemente, imponendosi, con i "vecchietti" costretti dal fiato corto e dai limiti tecnici a fare il classico "lavoro sporco". In una dimensione sportiva piacevole come quella dell'hockey amatoriale, c'è comunque posto per tutti. Nella rosa troviamo così il bambino

di 10 anni, il 18enne, la madre e il "nonnino" di 60. Il ricambio generazionale è un processo parecchio dilatato nel tempo, nel caso dei Ciapa'n' Puck. Tutti svolgono il loro ruolo al servizio della compagine, immolandosi e sfiorando, se necessario, anche le crisi coronariche. La classica partitella versione *all inclusive*, con tanto di pretattica negli spogliatoi, pranzo o cena a seguire (occasione per un'analisi del match con gli amici) va a chiudere il cerchio. Ognuno ha i suoi aneddoti, i suoi episodi da raccontare. Anche nei momenti di scoraggiamento che, inevitabilmente, un progetto sportivo porta con sé (complice la malcelata ambizione di provare a salire più in alto di un gradino) non si fanno drammi. Niente litigate, niente bronchi. Si rimettono in sesto i muscoli indolenziti e via. C'è un qualcosa che trasforma tutti i giocatori sul ghiaccio in "compagni di squadra", in qualcuno col quale lottare, qualcuno da aiutare o da cui farsi aiutare. Si è contenti di indossare questa maglia rossa e gialla, perché comunque vada, dentro e fuori i confini cantonali, sarà sempre un successo già il fatto di esserci. Grandi e piccini, anno dopo anno, fianco a fianco. L'hockey diventa così esperienza sociale, collettiva, arricchimento. Si entra in pista, pronti per l'ingaggio d'inizio. Vinca il migliore (speriamo di no!). E da lì in poi si torna come ragazzi. O forse lo si è sempre stati.

David Leoni

